



L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI

Si sta compiendo il giorno di Pentecoste, anche se non sembra. Sta maturando, fiorendo, generando. Perché sempre Dio genera, come sempre un parto è doloroso. E tanto. Si compie nella Gerusalemme caotica che è diventato il nostro mondo, le nostre Chiese, la nostra vita. Difficile crederlo, direte.

Difficile crederlo guardando i giornali online, ascoltando un dibattito televisivo, lasciando che l'algoritmo di internet ci mandi notizie inquietante (sapevate che l'algoritmo privilegia i contenuti polemicisti?). Difficile non abituarsi alle guerre vicine e lontane, agli sbarchi dei disperati, ai colpi di Stato di paesi che non conosciamo. Difficile non spaventarsi vedendo la spesa che erode lo stipendio che a mala pena basta a pagare mutuo-gas-luce. Difficile credere in un compimento quando vedi la gente col muso, snervata, aggressiva, pronta a vomitarti addosso tutta la rabbia che cova nel cuore.

Si compie il giorno di Pentecoste.

Perché, se siamo onesti, l'oneroso compito che ci ha affidato il Signore, quello di annunciarlo, di raccontarlo (a volte anche con le parole), è davvero troppo per noi, siamo sinceri.

E sorride il Signore. Lo sa. No, non sono capace, non siamo capaci. Perciò ci chiede di stare tutti nello stesso luogo. Insieme. I pochi rimasti, i cuori se non ardenti almeno accesi.

Insieme. Perché, anche se abbiamo creduto che è il vero volto di Dio, il nostro cuore è fragile e dubita. Perché se siamo insieme siamo raggiunti. Perché il resto della strada non lo facciamo noi, ma lo Spirito. *Carramba che sorpresa!*

Shevuot

Shevuot, la festa della mietitura, Pentecoste per i fedeli greci che ricordano la sua celebrazione cinquanta giorni dopo Pesah, era una festa agricola che, col passare dei secoli, era stata arricchita da un'altra interpretazione: in quel giorno si ricordava il dono della Torah sul monte Sinai. Israele era molto fiero della Legge che Dio gli aveva consegnato; pur essendo il più piccolo fra i popoli, era stato scelto per testimoniare al mondo il vero volto del misericordioso. Proprio il quel giorno, e non casualmente, Luca situa la discesa dello Spirito Santo. Spirito che era già stato donato, dalla croce e il giorno di Pasqua. Perché ripetere questa effusione? Perché quel giorno? Forse Luca vuole dire ai discepoli che la nuova Legge è un movimento dello Spirito, una luce interiore che illumina il nostro volto e quello di Dio! Gesù non aggiunge precetti ai tanti (troppi!) presenti nella Legge orale, ma li semplifica, li riduce, li porta all'essenziale.

Un solo precetto, quello dell'amore, è richiesto ai discepoli. Fantastico, grazie Gesù!

Ma cosa significa amare nelle situazioni concrete? Ecco che lo Spirito ci viene in soccorso. Gesù non dona delle nuove tavole, cambia il modo di vederle, ci cambia il cuore, radicalmente.

Oggi festeggiamo la Legge che lo Spirito ci aiuta a riconoscere.

Tuoni, nubi, fuoco, vento.

Luca descrive l'evento rimandando esplicitamente alla teofania di Dio sul monte Sinai: i tuoni, le nubi, il fuoco, il vento sono elementi che descrivono la solennità dell'evento e la presenza di Dio ma che possono anche essere riletti in una chiave spirituale.

Lo Spirito è tuono e terremoto: ci scuote nel profondo, scardina le nostre presunte certezze, ci obbliga a superare i luoghi comuni sulla fede. Lo Spirito è nube: la nebbia ci costringe a fidarci di qualcuno che ci conduce per non perdere la strada della verità.

Lo Spirito è fuoco che riscalda i nostri cuori e illumina i nostri passi. Lo Spirito è vento: siamo noi a dover orientare le vele per raccogliere la sua spinta e attraversare il mare della vita! Lo Spirito diventa l'anti-babele: se l'arroganza degli uomini ha portato alla confusione delle lingue, a non capirsi più, la presenza dello Spirito ci fa udire un solo linguaggio, una sola voce. Invochiamo lo Spirito quando non ci capiamo in famiglia, in parrocchia, sul lavoro. Invochiamolo quando non riusciamo a spiegarci.

Lo Spirito fa diventare i pavidisti apostoli dei formidabili evangelizzatori: ora non hanno più paura e osano, vanno oltre, dicono senza timore la loro fede e la loro speranza.

È la pentecoste: la Chiesa si inebria e diventa missionaria.

Lo Spirito

Dio è una Padre/Madre che ama, riamato, un figlio. E questo amore è lo Spirito. Lo Spirito è presenza d'amore della Trinità, ultimo dono di Gesù agli apostoli, invocato da Gesù come vivificatore, consolatore, ricordatore, avvocato difensore, invocato con tenerezza e forza dai nostri fratelli cristiani d'oriente. Senza lo Spirito saremmo morti, esanimi, spenti, non credenti, tristi. Lo Spirito, discreto, impalpabile, indescrivibile, è la chiave di volta della nostra fede, ciò che unisce tutto. Lo Spirito, già ricevuto da ciascuno nel Battesimo, è colui che ci rende presente qui e ora il Signore Gesù. Colui che ci permette di accorgerci della sua presenza, che orienta i nostri passi a incrociare i suoi. Siete soli? Avete l'impressione che la vostra vita sia una barca che fa acqua da tutte le parti? Vi sentite incompresi o feriti?

Invocate lo Spirito che è Consolatore che con-sola, fa compagnia a chi è solo. Ascoltate la Parola e faticate a credere, a fare il salto definitivo?

Invocate lo Spirito che è Vivificatore, rende la vostra fede schietta e vivace come quella dei grandi santi. Fate fatica a iniettare Gesù nelle vene della vostra quotidianità, preferendo tenerlo in uno scaffale bello stirato da tirare fuori di domenica?

Invocate lo Spirito che ci ricorda ciò che Gesù ha fatto per noi. Siete rosi dai sensi di colpa, la vita vi ha chiesto un prezzo alto da pagare? La parte oscura della vostra vita vi ossessiona?

Invocate l'avvocato difensore, il Paracleto, che si mette alla nostra destra e sostiene le nostre ragioni di fronte ad ogni accusa.

Così gli apostoli hanno dovuto essere abitati dallo Spirito, che li ha rivoltati come un calzino, per essere finalmente, definitivamente, annunciatori e, allora, solo allora, hanno iniziato a capire, a ricordare col cuore. Se avete sentito il cuore scoppiare, ascoltando la Parola, state tranquilli: c'era lo Spirito che, finalmente, era riuscito a forzare la serratura del vostro cuore e della vostra incredulità!

Lo Spirito, lui, ci permette di cambiare. Lo Spirito, lui, ci permette di ripartire.

È lui la sorpresa che ci permette di diventare credenti credibili.

È lui che ci invita a guardare le cose dal punto di vista di Dio, come compimento.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Mercoledì 31 maggio per concludere il mese mariano, alle ore 17.45 reciteremo insieme il Santo Rosario nel cortile delle Suore (tempo permettendo!), altrimenti ci sposteremo in Chiesa. A seguire la Santa Messa delle 18.30.

Sabato 3 giugno alle ore 18.00 (Non ci sarà quindi la Santa Messa delle 18.30) si terrà la celebrazione delle Cresime dei 12 ragazzi della Parrocchia e di 7 giovani/adulti.

Da sabato 3 giugno riprende regolarmente la Santa Messa delle 8.30.

